

# PROVE DI VOLO

di

Nicola Bettale

Immaginatevi per un solo istante di sentirvi soli e malinconici. La mia, premetto, non è una situazione di malessere continuo, più semplicemente una reazione somatica al mio costante deambulare. Gli eventi mi conducono ovunque. Una volta scesi underground e presi un treno, senza avere la benché minima idea di dove stavo andando. Destinazione Nowhere! Durante quei 15 minuti di viaggio, man mano che m'avvicinavo alla presunta destinazione, sentivo l'entusiasmo fuoriuscire, mentre l'amaro della lontananza ed il peso della attesa erano entrambi lì a bussare. Eccoci! EUR Magliana...no...forse è meglio la successiva o forse quella dopo ancora...mah. Una vale l'altra, pensai. Scesi dalla metropolitana, salii le scale e mi ritrovai nuovamente in superficie con il volto già teso verso il cielo indaco. Uno spettacolo da non pagante che aveva dell'incredibile. Mi liberai in men che non si dica di tutto ciò che aveva provocato in me quell'arresto emozionale; tale visione riuscì a cancellare il logorio provato fino a quel momento, ristabilendo un equilibrio tra forma e materia. Un senso di levità prese il sopravvento, invertendo la forza di gravità. Ciò che prima mi ancorava al suolo, e che in verità tentava di farmi sprofondare, fu espulso di getto dalla mia persona. Sentivo fluire in me un andamento euritmico che mi proiettava tra quelle forme mutevoli che in continuazione ridisegnavano l'orizzonte. Nemmeno la mano del pittore più abile non sarebbe stato in grado di performare di continuo delle simili figure così soavi. Un segno di libertà inconfutabile, rilasciato quasi con musicalità da una confraternita di uccelli, la cui coesione non dipende tanto dalla distanza tra i singoli storni, quanto dalla loro capacità di interagire con un numero fisso di individui.

Leggiadria e naturalezza espressi con la massima creatività, così come solamente un animale senza razionalità sarebbe in grado di fare. Bestie che a mio avviso sentono maggiormente lo spirito di gruppo che l'uomo. L'ennesimo insegnamento impartito dal regno animale il quale manifesta ciò che per l'uomo contemporaneo è ancora un sogno: sentirsi libero, vivendo in comunione.

Una metafora disegnata con abilità che trova il suo riscontro nella vita reale, dove l'aggregazione e la disgregazione sono all'ordine del giorno. Il mutamento sociale, inteso come fenomeno di cambiamento continuo, si radica nella società, evidenziandone la propria precarietà caotica e globale. Cambi di rotta che impongono a giovani e non l'uso di una bussola per ritrovarne il percorso. Prontezza, innovazione ed armonia risultano essere prerogative fondamentali per decollare, planare ed atterrare in e attraverso la nostra società che pare sempre più una terra disastata da terremoti in costante assestamento.